

■ UROLOGIA

Migliorare il percorso di cura del tumore della vescica

■ Livia Tonti

Quello della vescica è il quarto tumore per incidenza dopo i 50 anni. In Italia nel 2021 questa neoplasia è stata diagnosticata in 25.500 persone e ha causato oltre 6.000 decessi.

“Una delle cose importanti da capire - spiega il dott. **Sergio Bracarda**, Direttore Dipartimento di Oncologia e SC Oncologia Medica e Traslazionale dell’AO S. Maria di Terni, nonché Presidente SIUrO, Società Italiana di Uro-Oncologia- è che la maggior parte di questi tumori sono superficiali, cioè non invadono la parete muscolare della vescica, e possono rimanere, per una parte maggioritaria di casi, come tali, venendo gestiti in maniera non demolitiva dal punto di vista chirurgico”.

Tra gli argomenti di rilievo più attuali è la possibilità di fare una diagnosi precoce. “Il segno più caratteristico di comparsa di tumore uroteliale - continua Bracarda - è la presenza di sangue nelle urine, generalmente macrosopica, che però, nella maggior parte dei casi, soprattutto nella donna, è espressione di un’infezione”. Quindi il campanello d’allarme non è il sanguinamento in sé, ma il suo mantenimento o una sua ripetizione troppo frequente e non giustificata. Secondo l’esperto, per il tumore vescicale sono le forme più superficiali che sanguinano più frequentemente. E aggiunge: “Le forme che sanguinano più di frequente sono

quelle di basso grado; quelle di alto grado, più pericolose e più invasive, possono avere una minore probabilità di sanguinamento, perché sono solide e crescono verso l’interno e possono sfuggire anche a un’ecografia, mentre la citologia urinaria generalmente riesce ad inquadrali. Quindi l’accertamento completo dovrebbe essere in prima battuta l’ecografia e la citologia urinaria. Se poi il problema persiste, senza andare troppo per le lunghe causando ritardo diagnostico, potrebbe essere utile una cistoscopia, esame endoscopico, con eventuali prelievi”. La terapia si può ora avvalere della chirurgia e della chemioterapia, ma sono in arrivo nuovi farmaci sempre più efficaci e tollerabili.

► Un progetto ad hoc

Con l’obiettivo di analizzare l’attuale modello di cura, identificarne le criticità e disegnare un percorso più efficace e appropriato, nasce il progetto U-Change, grazie ad un contributo non condizionante di Astellas Pharma. Presentato al V Congresso dell’Associazione PaLiNUro, svoltosi a Milano, vi hanno partecipato 21 esperti tra clinici (medici, società scientifiche, specialisti di settore in ambito oncologico ed urologico), pazienti (associazioni dei pazienti, caregivers, infermieri, giornalisti) e istituzioni (farmacisti ospedalieri, direttori di ASL e di strut-

ture ospedaliere, economisti della sanità nazionale, regionale e locale).

Nell’ambito del progetto è stato dato vita ad una Consensus multidimensionale, con l’obiettivo, per la prima volta, di mettere sullo stesso piano i diversi attori che intercettano il paziente colpito da Ca avanzato della vescica nelle varie tappe del suo viaggio. Sempre nell’ambito del Congresso, sono anche stati presentati i risultati di una survey, a cui hanno risposto online 1.000 partecipanti. I risultati hanno mostrato che l’88.6% sa che questo tumore colpisce la vescica. C’è una buona consapevolezza dei primi segnali d’allarme: l’80% indica il sangue nelle urine, il 35% bruciore e dolore durante la minzione, il 26% minzione frequente, ma il 61% dichiara di non essersi mai recato dal medico per uno di questi sintomi e chi ci è andato nel 17% dei casi ha ricevuto la prescrizione di un antibiotico generico (17%), di analisi del sangue (13%) o di bere due litri di acqua al giorno (12%). Il 52% sa che il fumo di sigaretta è il fattore di rischio più importante. Questo infatti è da solo responsabile del 50% circa dei tumori della vescica, ma ci sono anche altri fattori di rischio, come quello professionale (per es. esposizione a coloranti), e la dieta in cui sembra chiamato in causa l’alcol. Tra i cancerogeni ambientali vanno ricordate la presenza di arsenico nell’acqua potabile, le amine aromatiche e i pesticidi agricoli.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Sergio Bracarda